

L'arrivo del patriarca Bartolomeo: protestare o chiedere un incontro?

di Kirill Aleksandrov

[Unione dei giornalisti ortodossi](#), 16 agosto 2021



il patriarca Bartolomeo deciderà di venire a un incontro con i credenti della Chiesa ortodossa ucraina? Foto: Unione dei giornalisti ortodossi

Il capo del Fanar non intende cancellare la sua visita. Deciderà di venire? Ed è il caso di chiedere un incontro dopo le proteste contro il suo arrivo?

Negli ultimi mesi, i fedeli della Chiesa ortodossa ucraina hanno protestato in vari modi contro l'arrivo del patriarca Bartolomeo in Ucraina. Durante la Grande processione della Croce del 2021, che ha riunito 350.000 fedeli, si potevano vedere nelle mani dei fedeli manifesti che chiedevano che il patriarca Bartolomeo non venisse nel nostro paese. Dopo un po', in alcune diocesi, è iniziato [il flash mob #STOPBARTOLOMEO](#).

I credenti, sia nei centri eparchiali che nei piccoli villaggi, non hanno risparmiato tempo e fatica, hanno scritto manifesti contro l'arrivo del patriarca Bartolomeo in ucraino, inglese, greco e hanno tenuto azioni di protesta.



la comunità della Chiesa ortodossa ucraina a Radyvyliv, regione di Rovno. Foto: Facebook/Jaroslav Voznjak



credenti della Lavra della santa Dormizione a Pochaev. Foto: Facebook/arcivescovo Iona



la comunità della cattedrale del santo principe Aleksandr Nevskij a Melitopol'. Foto: Facebook/Gennadij Elin



la comunità della chiesa della santa Croce della Chiesa ortodossa ucraina nel villaggio di Solgutovo, nella regione di Kirovograd. Foto: Facebook/Evgenij Ilchenko

Tutte queste azioni sono ancora in corso. Ma poiché il patriarca Bartolomeo ha rilasciato una serie di dichiarazioni in cui ha confermato la sua intenzione di venire in Ucraina, i fedeli hanno deciso di chiedere un incontro con lui. Tuttavia, prima di analizzare un cambiamento così netto nella tattica e ipotizzare se sia corretto, è necessario capire come erano le precedenti proteste contro l'arrivo del capo del Fanar e cosa le ha provocate.

Proteste dei credenti contro l'arrivo del capo del Fanar: tecnologie politiche o grido dal cuore?

Alla Grande processione della Croce della Chiesa ortodossa ucraina si potevano vedere molti manifesti che protestavano contro le attività del patriarca Bartolomeo in Ucraina:

"Bartolomeo, non seminare disordini!", "San Vladimir, proteggici da Bartolomeo!", "Bartolomeo è uno scisma!", "Dio è amore, Bartolomeo è discordia!", "Vladimir ha unito la Rus' con il Battesimo, Bartolomeo la divide con il Tomos!", "Dio è amore, Bartolomeo è rapina!", "Bartolomeo, non rubare le nostre chiese!", "Fermate le incursioni di Bartolomeo!", ecc.

Gli oppositori della Chiesa ortodossa ucraina hanno dichiarato che tutto questo era un'azione politica "dall'alto verso il basso" e che le persone erano quasi costrette a scrivere e portare questi manifesti. Ma se osserviamo da vicino i cartelli "anti-Bartolomeo", vedremo che sono quasi tutti prodotti artigianali. Molto probabilmente sono stati realizzati dalle stesse persone che li tenevano in mano poiché tutti i poster avevano un aspetto diverso. Questa non è un'azione centralizzata, non c'è stato alcun coordinamento. Non ci sono segni che queste proteste siano state avviate "dall'alto". Questa è sicuramente un'iniziativa dal basso. Inoltre, non c'erano così tante persone con manifesti "anti-Bartolomeo". Tuttavia, nella mente dei credenti, la gioia della festa del Battesimo della Rus' supera di gran lunga la tristezza dell'arrivo del patriarca Bartolomeo in Ucraina. Chi ha preso parte alla processione religiosa o almeno è stato vicino ha potuto sentire l'indescrivibile atmosfera di gioia, di preghiera e di unità che c'era. I motivi di protesta semplicemente annegavano in questa atmosfera ed erano lontani dai fattori di spinta dominanti dietro la Grande processione della Croce.



credenti con cartelli di protesta sulla collina di Vladimir. Foto: Klimenko Time

Si può affermare con certezza che i cartelli "anti-Bartolomeo" non sono solo un'iniziativa dal basso, ma un grido di cuore di quei cristiani che hanno percepito in prima persona "l'amore della Chiesa madre" sotto forma di sequestri di chiese, percosse e minacce. Si possono capire queste persone: le chiese da loro costruite, riparate e decorate con i propri soldi sono state portate via, la loro stessa vita e la loro salute sono state messe in pericolo, sopportano il peso del bullismo fisico e psicologico da parte dei sostenitori della "Chiesa ortodossa dell'Ucraina". E uno dei principali iniziatori di questa violenza è il patriarca Bartolomeo. È stato lui a dare il via ai sequestri e alle risse nei villaggi, ed è lui il responsabile di tutto ciò che sta accadendo lì. In tutta onestà, va notato che prima della storia del Tomos in Ucraina ci sono stati sequestri di chiese, ma dopo l'intervento del patriarca Bartolomeo, questi processi hanno raggiunto un livello qualitativamente nuovo e sono divenuti quasi parte della politica interna. Non sorprende quindi che coloro che hanno sofferto per "l'amore della Chiesa madre" esprimano il loro atteggiamento nei suoi confronti e lo spingano a cambiare idea.

Per esempio, il rettore della comunità perseguitata della santa Protezione della Chiesa ortodossa ucraina nel villaggio di Godomychi, nella regione della Volinia, padre Ioann Shkabura, dice quanto segue: "Io sono un prete ordinario. E non importa come sia il patriarca, non sono degno di condannare le sue azioni, tutti saranno responsabili davanti a Dio per le loro vite. Tuttavia, il patriarca, commettendo tali atti, deve ricordare che al giudizio finale sarà molto difficile rispondere per loro. Speriamo che il Signore lo riporti in sé". Notate che in queste parole non c'è odio, nessuna minaccia, nessun desiderio di vendetta. C'è solo rammarico che l'anima del patriarca Bartolomeo prima o poi dovrà vedere tutte le conseguenze delle sue azioni, tutte le lacrime dei credenti e tutti i dolori che ha portato loro, e dare a questo una risposta prima del giudizio imparziale di Dio.

Matushka Uljana Taborovets dal villaggio di Berest'e della regione di Rovno, che ha difeso la

sua chiesa dai predoni della "Chiesa ortodossa dell'Ucraina" mentre era negli ultimi mesi di gravidanza, ha detto in modo più duro: "Egli (il patriarca Bartolomeo, *ndc*) presto andrà davanti a Dio e guarderà Dio negli occhi. Cosa dirai, uomo? Sì, dico "uomo" perché non lo considero più un patriarca in quanto ha infranto i canoni. Egli stesso è divenuto uno scismatico da quando ha riconosciuto gli scismatici. Cosa ha fatto? <...> Io non ho il diritto di giudicare, solo le azioni possono essere condannate. Ma questo è terribile. È terribile, quanto male ha fatto, quante lacrime e sangue sono stati versati in altre chiese, per quanto ne so". Sì, è un linguaggio forte, ma è vero. I credenti del villaggio di Berest'e sono stati privati non solo della loro chiesa, ma anche di una casa di preghiera e persino di una cappella nel cimitero.

Cioè, tutti questi cartelli "anti-Bartolomeo" come tutte le proteste in generale sono la voce del popolo sofferente.

Arriveranno nuovi sequestri?

Le proteste contro la visita del patriarca Bartolomeo in Ucraina per celebrare il giorno dell'Indipendenza non sono solo una reazione al male che è già stato fatto contro le comunità della Chiesa ortodossa ucraina ma anche un tentativo di impedire l'ulteriore diffusione di questo male. Sergej (Epifanij) Dumenko, il capo della "Chiesa ortodossa dell'Ucraina", fa quasi capire che i sequestri di chiese e altre violenze avverranno sicuramente in connessione con l'arrivo del capo del Fanar: "Coloro che erano pronti hanno preso una decisione (di trasferirsi nella "Chiesa ortodossa dell'Ucraina", *ndc*). Ma ci sarà un'altra ondata. E non più piccola ma più grande. Perciò loro (quelli della Chiesa ortodossa ucraina, *ndc*) hanno un certo timore dell'arrivo del patriarca ecumenico in Ucraina" (da un'intervista a Radio Liberty del 24 aprile 2021). Va chiarito che il termine "trasferimento" di comunità alla giurisdizione della "Chiesa ortodossa dell'Ucraina", utilizzato costantemente dagli aderenti alla "Chiesa ortodossa dell'Ucraina", significa di fatto nella maggior parte dei casi il loro sequestro coattivo o la loro illegittima reiscrizione.

Inoltre, una nuova ondata di sequestri è stata discussa durante l'incontro di Sergej Dumenko con il capo del Dipartimento di Stato americano Antony J. Blinken durante la visita di quest'ultimo a Kiev nel maggio 2021. A seguito dei colloqui, il servizio stampa della "Chiesa ortodossa dell'Ucraina" ha riferito: "Particolare attenzione durante il breve <...> ma significativo incontro è stata dedicata al tema della formazione della Chiesa ortodossa dell'Ucraina, dell'importanza di rimuovere gli ostacoli artificiali nella libertà, basata sui principi della libertà di coscienza, della determinazione dell'appartenenza alle comunità". Che cosa in realtà significhi "libera determinazione dell'appartenenza alle comunità" è detto sopra.

Pertanto, le proteste contro l'arrivo del patriarca Bartolomeo in Ucraina sono un'espressione naturale da parte delle persone che non vogliono il rinnovo degli incubi precedenti e di tali attitudini nei confronti di ciò che sta accadendo.

Cosa c'entra il patriarca Bartolomeo con l'Ucraina?

Facciamo uno spoiler: niente.

Tuttavia, ci proponiamo di analizzare questo problema in dettaglio, dal punto di vista della dichiarazione della promotrice della "Chiesa ortodossa dell'Ucraina" Jaroslava Mishchenko che coloro che criticano il patriarca Bartolomeo "dovrebbero essere consegnati alla SBU". Quale posizione dovrebbe avere il patriarca Bartolomeo in relazione all'Ucraina, affinché il servizio di sicurezza possa detenere i suoi critici?

Dal punto di vista dello Stato ucraino, il patriarca Bartolomeo è un cittadino straniero che, anche nel proprio Paese (Turchia), è a capo di un'organizzazione religiosa straniera. Inoltre, lo status di questa organizzazione religiosa dal punto di vista dello stato turco è piuttosto specifico. La Chiesa ortodossa di Costantinopoli, o meglio il suo organo direttivo, si trova sul territorio della Turchia, ma in questo stesso paese non ha praticamente alcun gregge. I credenti del Patriarcato di Costantinopoli vivono in altri paesi, principalmente negli Stati Uniti.

Nel diritto internazionale ci sono distinzioni tra le organizzazioni internazionali di diritto pubblico e le organizzazioni internazionali interstatali, che sono stabilite dagli stati e ricevono da loro la loro personalità giuridica. E ci sono organizzazioni internazionali di diritto privato, create da persone fisiche e giuridiche di diversi paesi. Certo, la Chiesa ortodossa locale del Patriarcato di Costantinopoli non appartiene a nessuna delle due categorie, ma ancora una volta, dal punto di vista dello stato, è più vicina alle organizzazioni di diritto privato. E se è così, resta un mistero perché Vladimir Zelenskij abbia invitato il patriarca Bartolomeo alla celebrazione del 30° anniversario dell'indipendenza dell'Ucraina: questa è una festa laica, secondo la Costituzione, la Chiesa è separata dallo Stato, e il patriarca Bartolomeo non ha avuto alcun merito nell'ottenimento dell'indipendenza dell'Ucraina.

Forse, il patriarca Bartolomeo è una persona significativa dal punto di vista della "Chiesa ortodossa dell'Ucraina"? Ma qui arriviamo a una conclusione interessante: formalmente, non lo è. Se credete alle dichiarazioni del capo della "Chiesa ortodossa dell'Ucraina" Sergej (Epifanij) Dumenko e di altre persone che hanno parlato su questo argomento, la "Chiesa ortodossa dell'Ucraina" ha lo status di una struttura religiosa autogovernata, che non ha livelli dirigenziali superiori. Il patriarca Bartolomeo non ha alcun gregge in Ucraina, con l'eccezione di una dozzina di parrocchiani della chiesa di sant'Andrea a Kiev, data al Fanar come stavropegia, cosa che, tra l'altro, è piuttosto controversa dal punto di vista della legislazione ucraina. L'invito a papa Francesco è molto più logico al riguardo perché è il capo riconosciuto di due organizzazioni religiose ucraine: la Chiesa greco-cattolica ucraina e la Chiesa cattolica romana in Ucraina.

L'invito al patriarca Bartolomeo non può che provare il fatto che la "Chiesa ortodossa dell'Ucraina" non ha uno status veramente autocefalo e che dipende dal Fanar, che secondo il testo del Tomos ha il potere di gestire questa organizzazione religiosa e ne è anche la massima autorità giudiziaria.

Perché i credenti hanno deciso di chiedere un incontro con il Fanar

È discutibile se le proteste dei credenti abbiano potuto influenzare la decisione del patriarca Bartolomeo di venire in Ucraina o meno, ma oggi abbiamo non solo la conferma della visita sia dal Fanar che da Kiev, ma anche il programma della visita. Così, il 21 agosto, la

cattedrale di san Michele dalle cupole dorate ospiterà un incontro del capo del Fanar con il "clero" della "Chiesa ortodossa dell'Ucraina", e il 22 agosto sarà celebrata una "liturgia" nella cattedrale di santa Sofia a Kiev.

Il 21 agosto, il patriarca Bartolomeo incontrerà il presidente della Verkhovna Rada, Dmitrij Razumkov. L'ONG "Miriane" ("Laici") ha scritto una lettera al patriarca Bartolomeo chiedendo un incontro con lui e invitando i credenti a venire alla Verkhovna Rada alle 9 del mattino per esprimere il loro disaccordo con le azioni del capo del Fanar in Ucraina. "Miriane" ha spiegato gli obiettivi di questo evento sul proprio canale Telegram:

"Il patriarca di Costantinopoli dovrebbe capire che la sua visione della situazione della Chiesa ucraina non ha nulla a che fare con la realtà. Che siamo ucraini con passaporti ucraini, e non la 'Chiesa ortodossa russa in Ucraina', 'agenti dell'FSB' o una marginale 'chiesa inesistente', come lui ci chiama ora. Che siamo un'enorme Chiesa canonica che sta sulla nostra terra da 1033 anni. Che il nostro Primate, sua Beatitudine Onufrij, è il legittimo metropolita di Kiev e di tutta l'Ucraina, e non un "vescovo russo in Ucraina" .

È giustificato il passaggio dalle proteste contro l'arrivo alla richiesta di un incontro?

Sembra che lo sia. Continuare a protestare contro l'arrivo del Patriarca Bartolomeo quando la questione è già decisa è chiaramente irragionevole. Le proteste hanno senso quando c'è la probabilità che la decisione possa essere cambiata. In questo caso, tutte le parti interessate - il Patriarcato di Costantinopoli, la "Chiesa ortodossa dell'Ucraina" e l'Ufficio del presidente - hanno dichiarato che la visita si svolgerà comunque. In queste condizioni, le proteste contro l'arrivo appariranno marginali. Se si protesta ulteriormente, si deve cambiare accento e protestare contro le azioni del Fanar in Ucraina piuttosto che contro l'arrivo del patriarca Bartolomeo.

Dopotutto, le proteste non sono fini a se stesse. Lo scopo di tutti gli sforzi dei credenti in relazione al Fanar è la consapevolezza da parte dei vescovi del Patriarcato di Costantinopoli della peccaminosità e della dannosità delle loro decisioni in Ucraina affinché il patriarca Bartolomeo le inverta e giunga al pentimento per i loro sanguinosi (letteralmente) risultati. Questo è un risultato massimo e scomodo. Un compito minimo è quello di ridurre o fermare la pressione sulla Chiesa ortodossa ucraina da parte dello Stato, ridurre o fermare i sequestri di chiese e consentire ai credenti della Chiesa ortodossa ucraina di realizzare pienamente i loro diritti alla libertà di coscienza e di religione, così come è garantita ai cittadini ucraini dalla loro Costituzione.

In base a questi scopi vengono scelte le forme di protesta o altre azioni. Sì, sarebbe meglio se il patriarca Bartolomeo si rifiutasse di andare in Ucraina. Ma se questo non si può più evitare, allora si deve cercare di trasmettergli informazioni vere su ciò che sta accadendo nella sfera religiosa del nostro paese e a quali conseguenze hanno portato le sue azioni. C'è ancora la possibilità che il patriarca Bartolomeo non abbia avuto tutta la pienezza delle informazioni, o che queste siano state distorte in modo tale da dargli l'idea di aver fatto la cosa giusta in Ucraina, che grazie alle sue decisioni lo scisma è scomparso, e che gli ucraini "grati" non vedono l'ora della sua visita. La probabilità che il patriarca Bartolomeo sia vittima di un delirio è certamente piccola. E le possibilità che il patriarca Bartolomeo dedichi il suo tempo prezioso ai credenti della Chiesa ortodossa ucraina, da lui "abolita",

sono quasi nulle. Ma il fatto è che l'incontro di preghiera annunciato davanti alla Verkhovna Rada non ha solo il patriarca Bartolomeo come destinatario. Si rivolge anche alle autorità ucraine, che vedranno manifestarsi la posizione civile di una parte significativa della società ucraina. È rivolto alle altre Chiese locali che hanno riconosciuto e non hanno riconosciuto il progetto della "Chiesa ortodossa dell'Ucraina". È per loro un promemoria che la Chiesa ortodossa ucraina "abolita" esiste, che è ancora la denominazione più numerosa in Ucraina e che i disertori dai suoi ranghi sono stati pochissimi.

Questo è ciò che dice il messaggio di "Miriane": "Il nostro invito a una riunione mette il patriarca Bartolomeo davanti a una scelta difficile: se la sua coscienza è pulita e davvero si preoccupa della sorte degli ucraini ortodossi come egli dichiara ovunque, verrà e sentirà tutta la verità da parte nostra. E dopo ciò, non sarà in grado di continuare la sua precedente politica. Se il capo del Fanar ignora "il suo gregge" (come ci chiama), allora di fronte al mondo intero confermerà chiaramente l'ipocrisia della sua stessa retorica".

L'incontro di preghiera è rivolto ai nemici della Chiesa in Ucraina. Non staremo a guardare, ma proteggeremo la nostra Chiesa in tutti i modi legittimi.

L'evento nei pressi della Verkhovna Rada è rivolto anche agli stessi fedeli della Chiesa ortodossa ucraina. Questo è un appello a riunirci attorno al nostro primate, sua Beatitudine il metropolita Onufrij, e realizzare che il destino della Chiesa ortodossa ucraina dipende da ciascuno di noi, incluso chi riceve l'invito.